

QUADRIVIUM

VIII

BOLOGNA 1967

QUADRIVIUM VIII

Studi di filologia e musicologia medievale

Direttori: Giovanni Battista Pighi, Virgilio Pini, Giuseppe Vecchi

1967

SOMMARIO

G. VECCHI - Medicina e musica, voci e strumenti nel «Conciliator» (1303) di Pietro da Abano	pag.	5
F. A. GALLO - Esempi dell' <i>Organum</i> dei <i>Lumbardi</i> nel XII secolo	»	23
G. VECCHI - I tre «piffari» di Cecco degli Ordelaffi	»	27
G. MASSERA - Tractatus secundus Nicolai Burtii Parmensis sub quo regulae cantus commixti seu contrapuncti continentur	»	33
J. G. SUESS - Observations on the Accademia Filarmonica of Bologna in the seventeenth century and the rise of a local tradition of instrumental music	»	51
H. BROFSKY - The keyboard sonatas of Padre Martini	»	63
S. CLERCX - Le rôle de l'Académie Philharmonique de Bologne dans la formation d'A. M. Gretry	»	75
F. HABERL - Rapporti fra l'Accademia Filarmonica di Bologna e la Scuola di Ratisbona. Lo stile palestriniano degli Accademici Filarmonici	»	87
F. A. GALLO - L'Accademia Filarmonica e la teoria musicale attraverso i testi conservati nell'archivio	»	93
F. A. GALLO - Il <i>Musico Testore</i> di Zaccaria Tevo	»	101
I) Bibliotheca Musica Bononiensis - II) Antiquae Musicae Italicae Bibliotheca - III) Quadrivium (elenco delle opere)	»	113

ANTIQUAE MUSICAE ITALICAE STUDIOSI
ISTITUTO FILOLOGIA LATINA E MEDIEVALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

L'ACCADEMIA FILARMONICA E LA TEORIA MUSICALE ATTRAVERSO I TESTI CONSERVATI NELL'ARCHIVIO

Accanto al vasto e prezioso patrimonio di musica pratica, l'archivio dell'Accademia Filarmonica di Bologna possiede un fondo abbastanza notevole di opere di teoria musicale.

Poiché il catalogo esistente ⁽¹⁾ ne elenca solo una minima parte, alcune indicazioni sul contenuto di questa raccolta particolare potranno risultare di qualche utilità sotto un duplice profilo. Sarà innanzitutto una prima presa di contatto con un fondo musicale la cui effettiva consistenza era sinora ignorata, accertando la presenza di esemplari di opere anche importanti. In secondo luogo l'esame di questi testi teorici può dare un'idea degli interessi culturali degli accademici filarmonici, facendo luce su un aspetto poco noto della vita artistica dell'Accademia.

Vanno considerate preliminarmente le opere pubblicate in epoca anteriore alla fondazione dell'Accademia Filarmonica, che sono le seguenti:

P. AARON, *Thoscanello de la musica*, Venezia 1529

G. ZARLINO, *Le institutioni harmoniche*, Venezia 1562

La Libreria del Doni Fiorentino, Venezia 1580

Directorium Chori. Opera Joannis Guidetti bononiensis, Romae 1589

Descrizione dell'apparato e degli intermedi fatti per la commedia rappresentata in Firenze nelle nozze de' Serenissimi Don Ferdinando Medici e Madama Cristina di Loreno, Gran Duchi di Toscana, Firenze 1589

C. ANTEGNATI, *L'arte organica*, Brescia 1608

A. BANCHIERI, *L'organo suonarino*, Venezia 1638.

(1) A. BONORA, *Città di Bologna. Archivio della R. Accademia Filarmonica*, «Pubblicazioni dell'Associazione dei musicologi italiani. Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia», Parma [1939], pp. 5-7.

Non è dato sapere quali di questi testi furono appositamente acquistati oppure pervennero in donazione, né è sempre possibile determinare l'epoca in cui entrarono nell'archivio dell'Accademia. Mancano quindi gli elementi per un giudizio preciso circa gli interessi «storici» degli accademici, che tuttavia la presenza di questo piccolo fondo più antico lascia chiaramente supporre.

Fra i trattati pubblicati durante il primo e più fervido periodo di vita dell'Accademia Filarmonica, cioè nella seconda metà del Seicento e nel Settecento, vanno ricordati innanzitutto i contributi di quei teorici che furono membri dell'Accademia e di cui è quindi ben naturale che l'archivio conservi le opere.

Il primo autore è Lorenzo Penna, che fu aggregato all'Accademia nel 1676. Il suo testo: *Li primi albori musicali* è conservato nella seconda edizione del 1679 e nella quarta del 1684. Come suggerisce il titolo, si tratta di un avviamento allo studio della musica ed è diviso in tre libri: il primo sul canto figurato, il secondo sulla composizione, il terzo sul basso continuo. È abbastanza significativo trovare già nel primo testo collegato con l'ambiente accademico quelle finalità didattiche che costituiranno poi sempre il motivo predominante degli interessi teorici dell'Accademia.

Allo stesso genere di trattatistica appartiene anche l'altro testo secentesco posseduto dall'archivio: il *Musico pratico*, stampato a Bologna nel 1673, opera di Giovanni Maria Bononcini che divenne membro dell'Accademia nel 1686.

Segue quindi un piccolo manuale che ebbe grandissima fortuna per tutto il secolo XVIII ed oltre: si tratta de *L'armonico pratico al cembalo* di Francesco Gasparini, aggregato all'Accademia nel 1684, di cui l'archivio conserva quasi tutte le edizioni, dalla prima del 1708 a quella del 1802, ed anche un esemplare manoscritto.

A quella del Gasparini può essere accostata per l'importanza e la notorietà di cui godette, l'opera di un altro accademico filarmonico: Pierfrancesco Tosi, aggregato nel 1689. Anche il suo è un trattato didattico, ma riguardante la tecnica vocale: *Opinioni de' cantori antichi e moderni o sieno Osservazioni sopra il canto figurato*, pubblicato nel 1723.

L'argomento fu poi ripreso, nel 1774, da Giambattista Mancini con *Pensieri e riflessioni pratiche sopra il canto figurato*; l'autore fu, dal 1774, membro dell'Accademia.

Passando al nome di maggior prestigio nella cultura musicale bolognese del Settecento, si constata come dell'accademico Padre Martini, aggregato nel 1758, l'archivio conserva documentazione di entrambi i settori principali in cui si indirizzarono i suoi studi: quello storico e quello didattico. Parte dell'attività storica del Martini riguardò direttamente l'Accademia nel cui archivio si conservano due volumi manoscritti di appunti ⁽¹⁾ e l'opera: *Serie cronologica de' Principi dell'Accademia de' Filarmonici di Bologna* uscita nel 1776. Delle più vaste ricerche sono invece testimonianza numerosi esemplari della celebre *Storia della musica*, pubblicata tra il 1757 e il 1784, tra cui una bella e rara edizione in folio. Documento dell'attività didattica del Martini è la copia del *Saggio fondamentale pratico di contrappunto* del 1774. Quest'opera va qui segnalata con particolare rilievo in quanto la codificazione delle regole di composizione in essa attuata finì per costituire in certa qual misura il modello e un punto obbligato di riferimento per la successiva attività artistica e didattica dell'Accademia. Circa la sopravvivenza di una rigida disciplina formale, può ricordarsi la pubblicazione delle *Norme per la regolare composizione della Fuga secondo le tradizioni della R. Accademia Filarmonica di Bologna*, redatte da Ernesto Colombani con approvazione dell'Accademia negli anni 1894, 1895, 1896.

All'influenza del Padre Martini, di cui è noto l'interesse per la teoria musicale francese del suo tempo ⁽²⁾, può forse ricollegarsi l'ingresso nell'archivio dell'Accademia di un gruppo di opere di teorici francesi: il Rousseau presente col Dizionario ⁽³⁾ e con la raccolta dei trattati ⁽⁴⁾, il d'Alembert ⁽⁵⁾ e altri ⁽⁶⁾. Del resto l'interessamento per le opere di teoria musicale provenienti dalla Francia si conservò a lungo nell'ambiente dell'Accademia: ancora

(1) La loro segnatura è: 244. Uno di essi porta sul dorso un cartiglio con l'indicazione: *Notizie sopra l'Accademia de Filarmonici*.

(2) Cfr., ad esempio, E. R. JACOBI, *Rameau and Padre Martini. New Letters and Documents*, in «The Musical Quarterly» L (1964), pp. 452-475.

(3) J. J. ROUSSEAU, *Dictionnaire de musique*, Paris 1768.

(4) *Collection complete des oeuvres de J. J. Rousseau*, Geneve 1782: *Traité sur la musique*.

(5) D'ALEMBERT, *Elémens de musique théorique et pratique, suivant les principes de M. Rameau*, Lyon 1772.

(6) Cfr. A. BONORA, *op. cit.*

nel primo Ottocento fu un accademico filarmonico a pubblicare la traduzione italiana di un trattato del Momigny ⁽¹⁾.

Avvicinabile a quella del Padre Martini, per solidità di preparazione e per ampiezza di interessi, è la figura del Padre Giovenale Sacchi, che non fu accademico filarmonico, ma come il Martini fu membro della bolognese Accademia delle Scienze. Del Sacchi l'archivio conserva cinque testi: *Del numero e delle misure delle corde musicali e loro corrispondenze*, Milano 1761; *Della divisione del tempo nella musica, nel ballo e nella poesia*, Milano 1770, dedicato al Martini « Splendido lume della sua Bologna »; *Delle quinte successive nel contrappunto e delle regole degli accompagnamenti*, Milano 1780, dedicato « Al Sig. Winislao Pichl Accademico Filarmonico »; *Vita del Cavaliere don Carlo Broschi*, Venezia 1784; *Don Placido. Dialogo dove cercasi se lo studio della musica al religioso convenga o disconvenga*, Pisa 1786, dedicato allo studioso tedesco Martin Gerbert; *Specimen Theoriae Musicae*, Bologna 1788.

Altra personalità di rilievo nella cultura musicale bolognese del XVIII secolo fu Vincenzo Manfredini, allievo dell'accademico e più volte principe Giacomo Antonio Perti. Delle sue *Regole di musica*, opera assai interessante per la tecnica vocale e strumentale, l'archivio conserva numerosi esemplari tanto della prima edizione del 1777 quanto della ristampa del 1797. Più esemplari sono presenti anche dell'altro lavoro del Manfredini: *Difesa della musica moderna e dei suoi celebri esecutori* pubblicato nel 1788, uno scritto polemico contro l'opera dell'Arteaga che rappresenta un tipico documento del gusto musicale dell'epoca.

Oltre ai testi la cui presenza nell'archivio si può spiegare con le relazioni personali che i loro autori ebbero con l'Accademia o il suo ambiente, è conservata poi tutta un'altra serie di trattati settecenteschi da cui è possibile trarre il convincimento che gli interessi dell'Accademia si rivolsero in questo periodo a tutti gli aspetti della teoria musicale: dalle trattazioni complessive come quella del Testori ⁽²⁾, ai metodi per singoli strumenti come quelli del

⁽¹⁾ *La sola e vera teoria della musica del signor G. G. di Momigny. Versione dal francese di E. M. E. Santerre accademico filarmonico di Bologna*, Bologna 1823.

⁽²⁾ C. S. TESTORI, *La musica ragionata*, Vercelli 1767.

Lorenzoni ⁽¹⁾ e del Galeazzi ⁽²⁾, dalle ricerche di tipo scientifico come quelle del Tartini ⁽³⁾ e del Rocchi ⁽⁴⁾, ai trattati di pratica esecutiva come quello del Tomeoni ⁽⁵⁾.

Ma l'argomento su cui le trattazioni risultano conservate in maggior numero è forse il canto fermo o gregoriano. Lo studio di questa materia, che ebbe un suo rilievo nel Settecento ⁽⁶⁾, sembra essere stato seguito con interesse costante forse anche in relazione alle particolari funzioni di controllo che l'Accademia esercitò per lungo tempo nel campo della musica sacra a Bologna. Il trattato di Matteo Coferati, pubblicato per la prima volta alla fine del XVII secolo, è conservato in archivio nella edizione del 1797 ⁽⁷⁾ e in una rielaborazione di cui fu fatto oggetto ancora nel primo Ottocento ⁽⁸⁾. Sono raccolte poi le opere del Marinelli ⁽⁹⁾, del Porta Ferrari ⁽¹⁰⁾, del Tettamanzi ⁽¹¹⁾, del Bertalotti ⁽¹²⁾ che fu accademico filarmonico aggregato nel 1703. Né l'interesse venne a cadere nel secolo XIX come sembra testimoniare la presenza dei trattati del

(1) A. LORENZONI, *Saggio per ben sonare il flautotraverso*, Vicenza 1779. Cfr. F. A. GALLO, *Il «Saggio per ben sonare il flautotraverso» di Antonio Lorenzoni nella cultura musicale italiana del Settecento*, in «La Rassegna musicale» XXXI (1961), pp. 103-111.

(2) F. GALEAZZI, *Elementi teorico-pratici di musica con un saggio sopra l'arte di suonare il violino analizzata ed a dimostrabili principi ridotta*, Roma 1791.

(3) G. TARTINI, *De' principi dell'armonia musicale contenuta nel diatonico genere*, Padova 1767.

(4) A. ROCCHI, *Istituzioni di musica teorico-pratica*, Venezia 1777.

(5) P. TOMEONI, *Regole pratiche per accompagnare il basso continuo*, Firenze 1795.

(6) Cfr. K. G. FELLERER, *Die Lehre vom Cantus gregorianus im 18. Jahrhundert*, in «Kongress-Bericht. Gesellschaft für Musikforschung. Lüneburg 1950», Kassel und Basel [1951], pp. 136-138.

(7) M. COFERATI, *Il cantore addottrinato*, Firenze 1797.

(8) *Scolare addottrinato nelle regole più necessarie a sapersi del canto fermo estratte dal Cantore addottrinato di Matteo Coferati*, Firenze 1826.

(9) G. C. MARINELLI, *Via retta della voce corale, ovvero osservazioni intorno al retto esercizio del canto fermo*, Bologna 1671.

(10) C. A. PORTA FERRARI, *Il canto fermo ecclesiastico*, Modena 1732.

(11) F. TETTAMANZI, *Breve metodo per apprendere fondatamente e con facilità il canto fermo*, Milano 1756.

(12) A. M. BERTALOTTI, *Regole facilissime per apprendere il canto fermo*, Bologna 1778.

Mattei ⁽¹⁾, del Pernarelli ⁽²⁾, del Grechi ⁽³⁾, del Nerici ⁽⁴⁾, del Lo Re ⁽⁵⁾, del Balestra ⁽⁶⁾, del Cagliero ⁽⁷⁾, del Gamberini ⁽⁸⁾.

L'esame della teoria settecentesca non può concludersi senza accennare alla esistenza nell'archivio dell'Accademia Filarmonica di un piccolo gruppo di testi riguardanti sia il teatro in genere attraverso cronistorie ⁽⁹⁾ o trattati ⁽¹⁰⁾ sia il teatro musicale in particolare con le opere dell'Algarotti ⁽¹¹⁾ e dell'Arteaga ⁽¹²⁾.

Quando si passa a considerare la raccolta di testi teorici ottocenteschi, è impossibile non avvertire subito una minore varietà di temi e di interessi. Occorre peraltro tener presente che in questo periodo il concetto stesso di «teoria» musicale risulta profondamente modificato. Completando un processo già iniziato nel corso del XVIII secolo, la trattatistica musicale abbandona ora definitivamente quell'impostazione unitaria che affondava le sue radici ancora nella tradizione medievale ⁽¹³⁾, differenziandosi in diversi «generi» relativamente autonomi tra loro: estetica musicale, storia della musica, didattica musicale. Ora non v'è dubbio che la «cultura musicale italiana nel corso dell'Ottocento scende ad un tono assai dimesso, si vorrebbe dire provinciale in quanto del tutto staccata dal gran flusso europeo» ⁽¹⁴⁾. Non si potrà quindi trovare neppure nell'ambito accademico un particolare interessamen-

(1) G. MATTEI, *Elementi di canto fermo o sia gregoriano*, Parma 1834. G. MATTEI, *Lezioni di canto fermo*, Parma 1838.

(2) O. PERNARELLI, *Istituzione di canto fermo*, Roma 1845.

(3) F. GRECHI, *Regole del canto fermo ridotte alla maggior brevità*, Bologna 1852. L'autore fu accademico filarmonico e dedicò l'opera al Cardinale Carlo Opizzoni, Arcivescovo di Bologna e Protettore dell'Accademia.

(4) L. NERICI, *La scuola di canto fermo*, Lucca 1857 e 1874².

(5) G.M. LO RE, *Il canto gregoriano nel suo concetto adeguato*, Palermo 1868.

(6) P.P. BALESTRA, *Il maestro del canto sacro*, Piacenza 1868 e 1869².

(7) G. CAGLIERO, *Metodo teorico-pratico del canto fermo*, Torino 1870.

(8) S. GAMBERINI, *Metodo teorico-pratico di canto gregoriano*, Prato 1889 e 1890².

(9) *Serie cronologica dei drammi recitati su de' pubblici teatri di Bologna dall'anno di nostra salute 1600 sin al corrente 1737*, [Bologna 1737].

(10) F. MILIZIA, *Trattato completo, formale e materiale del teatro*, Venezia 1794.

(11) F. ALGAROTTI, *Saggio sopra l'opera in musica*, [Venezia] 1736.

(12) F. ARTEAGA, *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano*, Bologna 1783-1788.

(13) Cfr. H. H. EGGBRECHT, *Ars musica. Musikanschauung des Mittelalters und ihre Nachwirkungen*, in «Die Sammlung» XII (1957), pp. 306-322.

(14) L. RONGA, *L'esperienza storica della musica*, Bari 1960, p. 45.

to nei riguardi della riflessione estetica ⁽¹⁾ oppure della ricerca storica ⁽²⁾. Così, tenendo pure il dovuto conto del fatto che durante il XIX secolo anche in dipendenza della mutata situazione politica e sociale dell'Italia l'attività dell'Accademia tende a concentrarsi soprattutto nel campo della istruzione musicale, si spiega come la maggior parte dei testi ottocenteschi conservati nell'archivio appartenga al genere didattico ⁽³⁾.

Non è, ovviamente, il caso di menzionare qui tutti i trattati di armonia, contrappunto, fuga e tutti i metodi per singoli strumenti o per il canto; ma può essere utile avvertire che accanto alle opere più note del genere se ne trovano non poche altre assai meno conosciute e comunemente reperibili, alcune anche manoscritte.

F. ALBERTO GALLO

Bologna

(1) Si può ricordare, in quanto documentata nell'archivio, l'attività di Luigi Torchi, presidente dell'Accademia dal 1894 al 1909, il quale fece conoscere in Italia scritti di Hanslick (cfr. *Del bello nella musica. Saggio di riforma dell'estetica musicale per Edoardo Hanslick tradotto dal tedesco sulla sesta edizione da Luigi Torchi*, Milano [1883]) e di Wagner (cfr. *Riccardo Wagner. Opera e dramma. Traduzione italiana eseguita sulla seconda edizione tedesca da Luigi Torchi*, Torino 1894).

(2) L'archivio conserva due lavori dell'avvocato Leonida Busi, che fu legale dell'Accademia, in cui sono studiate le figure del Padre Martini (cfr. L. BUSI, *Il padre G. B. Martini musicista letterato del secolo XVIII*, Bologna 1891) e di un altro celebre accademico del Settecento: Benedetto Marcello (cfr. L. BUSI, *Benedetto Marcello musicista del secolo XVIII. Sua vita e sue opere*, Bologna 1884).

(3) In questa prospettiva meritano di essere ricordate le opere di Federico Parisini, presidente dell'Accademia nel 1861 e dal 1879 al 1890; sono nell'archivio il *Metodo teorico-pratico di canto corale* e il *Trattato elementare d'armonia*, pubblicati entrambi nel 1879.